lotta di classe

GIORNALE POLITICO DEI COMITATI DEGLI OPERAI DEI CONTADINI E DEGLI STUDENTI

N. 23

Anno II - Quindicinale Marxista Leninista di circoli Lenin dell'Emilia Romagna - Spediz. in abb. post. gruppo II Pubblicità inter. al 70% - Direttr. respons. Gherardo Gherardi - Impaginatore Stamp. Pavani Francesco Giuseppe. Redazione amministraz. e stampa 40054 BUDRIO Bologna - Via Bissolati, 89 - Iscritto registro stampa Tribunale Bologna 4070 del 28-4-70

domenica 25 luglio 1971 - L. 50

In questo numero:

NIXON IN CINA: l'imperialismo alle corde

BOLOGNA: dura lotta contro i licenziamenti alla VIRO e per la casa al PILASTRO: anche nel le regioni rosse, chi comanda sono sempre i padroni

COMUNITA' ALBAREDA: anche gli esclusi lottano contro la società dei padroni

la condizione operaia nel feudo della socialdemocrazia

NIXON IN CINA: l'imperialismo alle corde —

All'annuncio del viaggio che Nixon ha chiesto di effettuare in Cina, ecco sollevarsi il clamore e i latrati dei sostenitori dell'imperialismo e del capitalismo, speranzosi che i compagni cinesi si siano convertiti all'amore fraterno verso i criminali nazi-americani e i loro servi, abbandonando la loro linea di attacco costante e violento all'imperialismo fino alla sua totale disfatta. D'altra parte i nostrani revisionisti , inneggiano al tanto atteso cambiamento della linea cinese diventata ora"ragionevole" da "guerrafondaia" come era prima; si spera che i compagni cinesi accettino quella che é la politica dei nostri revisionisti, cioé della collaborazione tra sfruttati e sfruttatori e , trasferendola sul piano internazionale passino a una forma di collaborazione e cooperazione con l'imperialismo. Per fare da contraltare a queste voci di destra non manca chi sbraita da sinistra, gridando che la Cina si é venduta, che é già revisionista, che butta a mare i popoli in lotta del mondo, che vuole attuare una politica sciovinista di grande potenza che ha abbandonato gli ideali del comunismo. Mentre siamo disposti , le illusioni dei filo-imperialisti, che però ben presto e a loro spese torneranno alla crurealtà, non siamo disposti ad ammettere che, persone che si richiamavano al marxismo-leninismo, o per ignoranza delle questioni, o per effettiva malafede arrivino a dire un così grande concentrato di idiozie. Visto però che tali interpretazioni influenzano grandi masse di lavoratori, é indispensabile che si chiariscano pazientemente. Prima di tutto vanno chiarite le questioni di principio; cioé se la Cina é rimasta o meno fedele ai principi del leninismo; poi le ragioni politiche del viaggio di Nixon in Cina

COERENZA CON I PRINCIPI DEL LENINISMO

La CIna non ha scoperto adesso la coesistenza pacifica né ha cambiato linea, ma é rimasta coerente con quanto già espresso ed attuato più volte

Riportiamo alcuni brani da "ANCORA SULLE DIVERGENZE TRA IL COMPAGNO TOGLIATTI E NOI" (documento di critica al IO° congresso del PCI):

----" I paesi socialisti sono per la politica di coesistenza pacifica con paesi che hanno altri sistemi sociali, e vi si attengono, e sviluppan amichevoli relaziomi e praticano commercio su basi di uguaglianza con essi. Perseguendo la politica di coesistenza pacifica, i paesi socialisti si oppongono all'uso della forza per risolvere dispute tra Stati e non interferiscono negli affari interni di alcun altro paese. Qualcuno dice che la coesistenza pacifica porterà alla trasformazione del sistema sociale di tutti i paesi capitalistici e che la coesistenza pacifica é "la strada che porta al socialismo su scala mondiale". Altri dicono che la politica di pacifica coesistenza é "la forma più avanzata di lotte contro l'imperialismo e per la emancipazione dei popoli", da parte di tutti i popoli e le nazioni opprresse. Queste persone hanno completamente travisato la politica di Lenin di coesistenza pacifica mescolando confusamente insieme la coesistenza pacifica tra paesi con differenti sistemi sociali, la questione della lotta di classe nei paesi capitalistici, la questione delle lotte delle nazioni oppresse per la liberazione .....- E' inconcepibile che la coesistenza pacifica possa essere conseguita

senza lotta.Ed è ancor meno concepibile che l'instaurazione della coesistenza pacifica possa eliminare le lotte di classe,sull'arena mondiale, e possa abolire l'antagonismo tra i due sistemi,socialismo e capitalismo e l'antagonismo tra le nazioni oppresse e le nazioni che opprimono.
La Dichiarazione di Mosca del 1960 pone in rilievo :"La pacifica coesistenza di Stati non implica la rinucia alla lotta di classe,come pretendono i revisionisti.La coesistenza di Stati con differenti sistemi sociali è una forma di lotta di classe tra il socialismo ed il capitalismo."
Nulla di nuovo quindi; è giusto arrivare ad accordi tra stati a regime sociale diverso senza venir meno ai doveri dell'Internazionalismo proletario; tali accordi vanno fatti trattando da una posizione di forza (giacchè l'imperialismo, guerrafondaio per natura, farà accordi ,e paci solo se costretto) nel contempo occorre cercare di sfruttare e acutizzare i contrasti interimperialisti. Veniamo dunque alla bomba del viaggio di Nixon. Premettiamo subito che benchè riteniamo l'azione dei compagni cinesi corretta in generale, non tutte le perplessità sono state fugate.

"Nixon, fascista!" Gli abitanti di Roma hanno dato il "benvenuto" a Nixon, in arrivo in Italia, con questa parola d'ordine.

IN ITALIA NIXON VENNE PER DARE ORDINI AI SUOI LACCHÈ. VEDREMO SE ANDRA' A COMANDARE ANCHE IN CINA, QUELLA CINA CHE PER IL GOVERNO AMERICANO "NON ESISTE"

FOTO: DALLA RIVISTA "LA CINA"

Comunque l'attuale situazione è certamente favorevole alle forze della rivoluzione , se si pensa alla rivoluzione culturale in Cina, alle sonore batoste militari subite dall'imperialismo americano in Indocina e alla disfatta politica degli USA, specie dopo la pubblicazione del dossier Mai Namara.In questa situazione gli USA, cercando di tirarsi fuori dalla melma in cui sono impantanati e di liberarsi dai cappi che li affogano, sono stati costretti a scendere dall'alberino, a venire a patti e a chiedere un incontro con la Cina popolare che secondo gli USA non esiste nemmeno.

(SEGUE PAG.26)

VIRO

DURISSIMA LOTTA CONTRO L'ATTACCO PADRONALE, ALL'OCCUPAZIONE, CONTRO I TENTATIVI DI DIVISIONE, CONTRO LA RÉPRESSIONE

I LIMITI DI UNA LOTTA RIMASTA PRESSOCHÈ ISOLATA

VIRO GLI AVVENIMENTI LE NOSTRE VALUTAZIONI.

Le aggressioni poliziesche agli operai della Viro dimostrano ancora una volta,se ce ne fosse bisogno, che le "forze preposte alla difesa dell'ordine pubblico" in realtà difendono solo l'ordine voluto dai padroni.Gli operai della Viro da molti mesi sono in lotta per difendere il loro posto di lavoro.
I fatti sono noti e tuttavia è utile riassumerli.
La direzione aveva effettuato 50 licenziamenti giustificandoli con la pretesa crisi delle vendite. In realtà i licenziamenti facevano parte di un piano ben preciso:ristrutturare la fabbrica introducendo dei macchinari moderni per avere la stessa quantità di produzione,se non maggiore,con minori costi,licenziando quindi gli operai.
In questo modo si pensava di cogliere due piccioni con una fava:aumentare i profitti e liberarsi degli operai politicamente di avanguardia; tra i licenziamenti infatti figuravano quasi tutto il Consiglio di Fabbrica e gli operai più combattivi.
Quello della Viro non è poi un caso isolato,esso fa parte di un piano generale del padronato di attacco alla occupazione. Ne sono conferma le vicende della STEBB,della Beccucci,della Zoni,dell'IGSA ecc. per limitarsi al bolognese.
Quando gli operai hanno giustamente respinto i licenziamenti,il padrone ha dichiarato la serrata,lasciando quindi gli operai senza paga da aprile.
Oltre a questo il padrone ha cercato in tutti i modi di dividere i dipendenti.Per questo ha continuato a corrispondere a quasi tutti gli impiegati ed equiparato l'intero stipendio per 3 mesi.Di questi si servirà in seguito.Da allora la fabbrica è stata picchettata giorno e notte dagli operai.
POTEVA QUESTA LOTTA ESSERE VINCENTE? E A QUALI CONDIZIONI?
Ci sono alcune critiche da fare sul modo come è stata condotta questa lotta.Innanzi tutto è stata lasciata troppo isolata,gli operai della Viro sono stati lasciati praticamente da soli,non si è saputo creare attorno alla loro lotta una mobilitazione che permettesse di realizzare una forza d'urto ben diversa.Non si è saputo nemmeno collegare questa lotta a quella di altre numerose fabbriche che si trovavano o si trovano in situazioni analoghe.Già da quando questa lotta era agli inizi noi facevamo delle proposte in questo senso.
Ma a parte la tenda della solidarietà in piazza,si è fatto solo qualche scioperetto di due o tre ore tra l'altro inserendo ogni volta un migliaio di obiettivi.
E' perfino ovvio che il padrone abbia avuto buongioco nel tirare in lungo la questione,in modo da cercare di fiaccare la volontà operaia.E in parte vi è riuscito.E' evidente che si sente in posizione di forza;lo dimostra il fatto che si può permettere di rifiutare la mediazione del Ministero del Lavoro non presentandosi nemmeno all'incontro fissato.E risulta chiaro che i licenziamenti erano e sono di natura politica,visto che riapre la fabbrica,mantenendo i 50 licenziamenti nonostante circa una settantina di operai se ne siano già andati per conto loro.

GLI ULTIMI AVVENIMENTI

Di fronte all'iniziativa dei sindacati e degli operai di richiedere la mediazione del Ministero del Lavoro, come dicevamo prima;il padrone ha rifiutato.
Non solo;si è servito di quegli impiegati ed equiparati che avevano percepito lo stipendio per dividere concretamente il fronte di lotta.Ha fatto in modo che essi organizzassero il crumiraggio. Agendo anche sugli operai più incerti sono riusciti a realizzare una petizione per "chiedere al padrone di riaprire la fabbrica ".
Infatti il giorno fissato per l'incontro coi sindacati e il Ministero del Lavoro,il padrone non si fa vedere e fa sapere che l'indomani

riaprirà la fabbrica"su richiesta dei liberi lavoratori della Viro". Naturalmente poichè i licenziamenti venivano mantenuti,andava respinta questa decisione che rappresentava un affronto spudorato ai lavoratori.
L' otto luglio davanti alla fabbrica c'era il picchetto composto oltre che dagli operai della Viro,da altri operai. Lo scopo del picchetto era evidentemente quello di tener fuori i crumiri:se la fabbrica s'ha da aprire,tutti devono tornare al lavoro,licenziati compresi.
C'erano alcuni tentativi di sfondare il picchetto,messi in atto con l'aiuto dei goicatori della squadra di regbi,visti respinti questi tentativi è intervenuta la polizia che ha aggredito il picchetto e tolto la baracca che i lavoratori avevano eretto davanti alla fabbrica.
L'azione della polizia rispondeva a una consuetudine,in altre parole la polizia faceva il suo mestiere che è quello di difendere gli interessi di chi comanda. Quindi non ci scandalizziamo,al contrario di alcuni che fantasticano di strumenti democratici imparziali di difesa dell'ordine pubblico, e di provocazione da parte di gruppi estremisti. La presenza operaia al picchetto è stata pococostante.
In genere,i giorni successivi alle cariche polizische questa presenza era maggiore che non in altri giorni. Il I2 luglio le tre organizzazioni sindacali hanno indetto lo sciopero provinciale dei metalmeccanici dalle 9 in poi con manifestazioni davanti alla Viro.
Noi critichiamo questo fatto perchè fare uno sciopero limitato a una categoria e iniziarlo alle 9 pone dei seri limiti alla mobilitazione operaia. Lo sciopero doveva essere per tutte le categorie e dall'inizio dell'orario di lavoro per dar modo al maggior numero possibile di lavoratori di partecipare in massa al picchetto e alla manifestazione.
Ribadiamo che non è comunque solo questione di forma di lotta ma anche e soprattutto di coscienza che bisogna creare nella classe operaia.

I) Facendo conoscere su tutti i posti di lavoro quello che è avvenuto e avviene alla Viro e in altre situazioni analoghe;

2) Far capire a tutti che questa non è una lotta di alcuni operai contro un padrone ma riguarda tutti gli operai visto che in questo momento si assiste ad una offensiva repressiva da parte del padronato,diretta contro gli operai e studenti più attivi.

Lo dimostrano i continui licenziamenti e le sospensioni,le cariche della polizia e i ricattatori discorsi di Colombo,i processi e le condanne.
Inoltre è necessario saper collegare questo tipo di lotta con le lotte che si svolgono a livello sociale che hanno un carattere più politico come per la casa e le riforme in generale.
Quindi vanno appoggiate anche le occupazioni di case vuote,stando però attenti a non cadere in errori di estremismo e infantilismo.
Bisogna dare a queste forme di lotta un contenuto di massa e inserirle nelle lotte più generali per le riforme.
Esse servono altresì ad accrescere la coscienza politica della classe operaia.
In questi giorni si susseguono gli incontri tra il sindacato e la Confindustria per cercare di risolvere il problema della Viro.
Ma la parte padronale è ferma su posizioni intransigenti che solo una lotta dura e generalizzata potrà battere.
Le posizioni sono queste: riassunzione di tutti i dipendenti (meno quelli che se ne sono andati) nel giro di I2 mesi e con la modalità che deciderà il padrone.
E' chiaro che questa è una ulteriore manovra per dividere gli operai e che se fosse accettata sarebbero resi vani tutti questi mesi di lotta.
Le notizie e le critiche riportate sull'articolo sono frutto dell'esperienza diretta e delle discussioni avute con gli operai della Viro nel corso di numerosi picchetti ai quali alcuni compagni del Circolo lenin hanno partecipato personalmente.

COMPAGNI APPOGGIAMO LE INIZIATIVE A FAVORE DEGLI OPERAI DELLA VIRO.

LOTTE PER LA CASA NELLA REGIONE ROSSA

OCCUPATI APPARTAMENTI VUOTI AL PILASTRO

→ OCCORRE INSERIRE L'INIZIATIVA NELLA LOTTA PER LA RIFORMA DELLA CASA ←

Il Quartiere Pilastro è quel blocco isolato di edifici rossastri che si vede in mezzo alla campagna fuori S.Donato, prima della tangenziale. E' uno dei tanti esperimenti poco felici di decentramento ed edilizia popolare dell'IACP che si trovano alle periferie di tutte le città, in un terreno piatto,senza alberi,squallido .
La scorsa domenica 4 alcune decine di famiglie,avebti tutte la caratteristica di accomunare redditi bassissimi a case da cani (queste ultime situate in varie vecchissime zone della città)hanno occuppato un paio di questi stabili in via di ultimazione. La scelta di questa forma di lotta anche a Bologna viene dopo che ne è stata dimostrata l'efficacia dai risultati ottenuti in altre città, dimostrando chiaramente come solo l'uso cosciente da parte dei più poveri della propria forza di classe possa riuscire a superare la mastodontica burocrazia ,le ingiustizie ,i ruffianismi e i clientelismi fino ad oggi più che mai imperanti in un settore come questo dell'edilizia popolare. Anche a Bologna ,come nelle altre città, l'occupazione è guidata dalla sinistra "extraparlamentare".E qui molto più che in altre città, questa lotta si pone come un chiaro superamento degli schemi imposti d chi comanda in questa società.
Bologna, si sa, ha una solida amministrazione di sinistra, il che non impedisce tuttavia che vi siano qui tutti gli squilibri e le contraddizioni di classe che vi sóno altrove, e che si manifestino nella stessa maniera, dimostrando che vivere in una regione rossa non è poi vivere in una società socialista senza ingiustizie e privilegi. Se a Milano occupare case con la sinistra rivoluzionaria significa il rifiutare da parte di proletari anche la politica parlamentare del PCI sulla riforma della casa, il farlo qui, nella "città a misura d'uomo" è una protesta molto più diretta contro le ipocrite promesse non mantenute ed è soprattutto una decisa scelta di classe.
Per questo ;appena fatta l'occupazione sono cominciate le polemiche e le accuse.prima dell'occupazione ,sembra, le infomazioni prese superficialmente alla chetichella dai gruppi,davano come ancora del tutto liberi gli appartamenti da prendere. Il lunedì ,dopo un momento di sbigottimento ,un furioso scartabellare di fascicoli da parte dei burocrati della IACP rivela che gli appartamenti sono in realtà già stati assegnati ad altre famiglie,nelle stesse condizioni di quelle occupanti.Così l'UNITA' ha finalmente il pretesto per condannare come un'azione che tendente a dividere i lavoratori ed a contrapporli gli uni agli altri rischiava,per la sua chiara natura di classe, di riscuotere popolarità e consensi.
In un suo comunicato il comitato cittadino del PCI "pur non essendo contrario a certe forme di lotta,....e cosciente delle esigenze che hanno spinto le famiglie..." condanna l'occupazione come strumentale da parte dei gruppi della sinistra di classe, si richiama alle riforme ed invita subito ad un incontro con l'IACP,mentre sul giornale della Federazione accanto alla raccomandazione a "non speculare sulla disperazione" si incita a tagliare "le unghie ai grandi speculatori",unghie cui il PCI in parlamento,ha appena dato un delicato colpo di lima.
Passa così una settimana,fino al sabato successivo,allorchè 500 impazienti poliziotti circondano il Pilastro. Il rapporto di forza è nettamente favorevole alla polizia ,nè alcuna delle famiglie,(salite frattanto a 48) ha intenzione di opporre la benchè minima resistenza ,e questo è ciò che viene raccomandato anche ai compagni presenti, poche, meno di un centinaio,in questo periodo di università vuota.

PILASTRO:-COMPAGNI DELLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA "SCORTATI" DALLA POLIZIA SI ALLONTANANO PRIMA DELLO SGOMBERO.

L'UNITA' ha accusato i compagni della sinistra extra-parlamentare di vigliaccheria e di essere fuggiti davanti alla polizia.Giù la maschera.Ciò è falso.I compagni si sono allontanati perchè INVITATI dagli stessi occupanti come affermato pubblicamente davanti alla Viro da un rappresentante delle famiglie occupanti.E poi che vuole l'Unità? Quando qualcuno accetta lo scontro con la polizia viene accusato subito di essere un provocatore,un avventurista,uno che fa il gioco della destra;quando uno decide di non accettare lo scontro eccolo trasformato in un vigliacco;non vi ricorda la favola del lupo e dell'agnello?!...

CONTINUA DA PAG 7

I compagni si allontanano di un centinaio di metri dai portoni dei palazzi occupati, liberandosi di ogni cosa che possa sembrare arma o possa essere sospetta di contenerla. Restano in gruppo subito riconosciuti e circondati dagli agenti, e, vengono allontanati con le mani sopra la testa come in una scena di altri tempi, fra due grosse file di poliziotti armati che li scortano,mentre inizia la sgombero. Nugoli di agenti si infilano su per le scale dei palazzi occupati,qualche masserizia vola dalle finestre,spinta da agenti troppo zelanti,quattro donne vengono portate all'ospedale in preda a crisi,terrorizzate dall'agitarsi di scudi e manganelli.Una volta che sono tutti in strada si cerca di dividere gli occupanti avviandoli ad alberghi e pensioni, ma la manovra non riesce, qualche ora dopo, caricati materassi e fagotti su mezzi di fortuna si ritrovano tutti al collegio Irnerio,coi compagni dei gruppi.

In una settimana di convivenza nei palazzi non finiti del Pilastro,nell'entusiasmo e nell'apprensione dell'occupazione i baraccati hanno imparato la necessità di restare uniti.
Questa unità non riuscirà a spezzarla l'IACP chiedendo alcuni giorni dopo i certificati di famiglia agli occupanti,per provvedere ad assegnare una casa ai "più bisognosi" dei baraccati.Tutti assieme rifiutano di dare i certificati,vogliono una soluzione per tutti i partecipanti alla lotta, non vogliono essere divisi da graduatorie più o meno artificiose.
Dallo sgombero parlerà l'unità di Domenica II,passando dagli attacchi più o meno politici alla calunnia vera e propria ,con sporche menzogne sul comportamento dei compagni della sinistra di classe,accusandoli di viltà e cinismo ed affermando che appena vista la polizia sono scappati. Ci penseranno i baraccati stessi a smentirla il giorno dopo,davanti alla VIRO,dove si è raccolta una manifestazione di metalmeccanici.Tuttavia la campagna di menzogne continuerà, cercando di creare un solco tra la popolazione ed i gruppi extraparlamentari che appoggiano i baracrati, concretizzandosi purtroppo in accesi dibattiti tra alcuni di questi ed alcuni operai del PCI davanti alla fabbrica di Zola Predosa, a conferma evidente chè il piano di divisione e di isolamento di questa lotta da parte del PCI è una realtà.Questo tuttavia non è altro che il prezzo per gli errori commessi nell'azione soprattutto di precipitazione ed improvvisazione e per altri come quelli, gravissimi, di Firenze che oltre a mostrare le carenze politiche di certi gruppi danno ad altri l'alibi per far avanzare la propria linea. Una ulteriore conferma di questa linea si avrà la sera del venerdì 2I,durante la manifestazione di solidarietà con gli occupanti, quando la sinistra "ufficiale" dopo aver diffuso la voce che i manifestanti intendono assalire la sede del comune rosso, riunisce in piazza un migliaio di dipendenti comunali e funzionari stipendiati, ,più qualche operaio autentico, per "presidiare" la sede del comune mentre,dal centro della stessa, dove è in corso un'affollatissima assemblea con bandiere rosse un proletario grida loro che la lotta non è contrò il comune "rosso" ma contro lo stato capitalista.

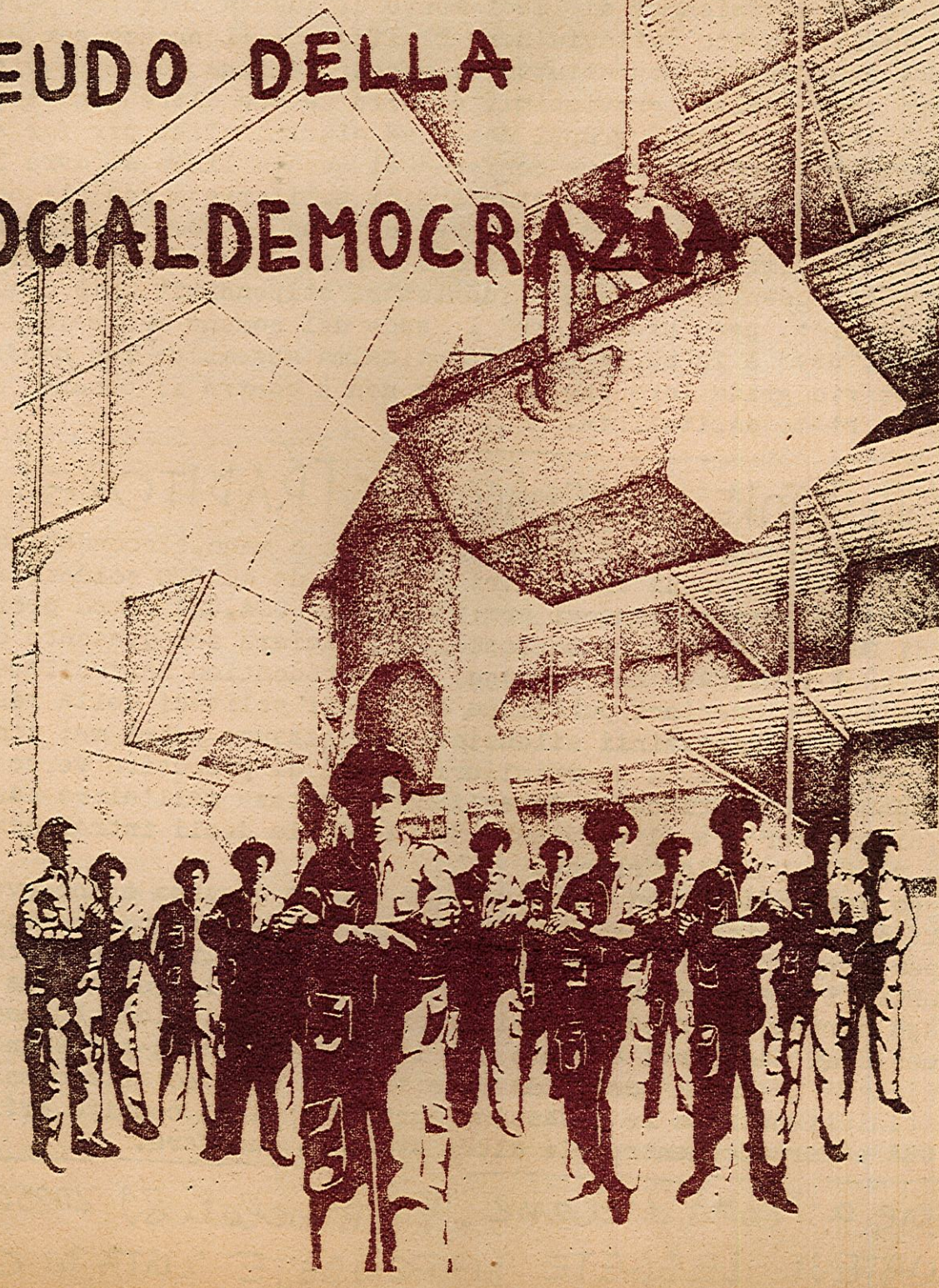
CHI É SPETTATORE o é VIGLIACCO o é TRADITORE!

3000 guerriglieri armati di soli mitra,bombe a mano,circondati e bombardati su un'area di pochi chilometri quadrati da 40 000 soldati monarchici,muniti degli ultimi cannoni arrivati dagli USA.Una campo profughi, quello di Gaza,fatto di grosse scatole di lamiera sconquassato dalle bombe del re.Nelle città e nei villaggi un mastodontico rastrellamento già culminato in impiccagioni pubbliche di quadri politici della resisitenza più centinaia di assassinii silenziosi che nessuno potrà mai scoprire, mentre gruppi isolati di guerriglieri,spinti di proposito verso il Giordano,vengono catturatindagli Israeliani in attesa dall'altra parte.
Questo,almeno per ora,il risultato in Giordania degli intrallazzi intessuti da mesi sul medio Oriente.
Lo sdegno del mondo arabo è generale,ma finora nessuno è intervenuto,le proteste diplomatiche si susseguono,mentre Hussein tenta di togliere di mezzo per sempre il più scomodo ed inascoltato degli interlocutori sul M.O. Mentre i piani imperialisti si concretizzano,la resistenza palestinese paga purtroppo il prezzo dei propri errori politici,che non le hanno permesso di radicarsi a fondo tra le masse giordano-palestinesi.
Probabilmente la prima scelta da fare sarà il ritorno alla completa clandestinità,mentre un re assassino porta avanti il compito affidatogli dagli USA e Israele,mentre gli altri stanno a guardare.

scrivere a: "Lotta di classe" Via Bimolati 89 40056 BUDRIO
ABBONATEVI LEGGETE DIFFONDETE "LOTTA DI CLASSE"

LA SITUAZIONE NELLE FABBRICHE A MOLINELLA

FEUDO DELLA SOCIALDEMOCRAZIA



Riportiamo dal giornale "La Mulinela" la dichiarazione di alcune operaie della zona(feudo-socialdemocratico) sulle condizioni di lavoro nelle fab= briche Pancaldi,Cenacchi e Nobili.

NOCIVITÀ E SUPERSFRUTTAMENTO

A parte il fatto che in un reparto, dove lavorano novanta donne,esiste un solo servizio igienico - ci ha detto una operaia della Pancaldi - le maestranze sentono l'esigenza di avere un medico di fiducia.Fino ad oggi il medico lo metteva a disposi= zione il padrone. Egli visita però solo le donne che sono nei reparti dove si usano i collanti e il benzo= lo;non vi è mai una visita generale per tutte le operaie e tantomeno u= na visita all'ambiente di lavoro.
Se le visite fossero fatte ci si ac= corgerebbe che,anche se funzionano gli aspiratori,è insopportabile il clima che si crea all'interno dell' ambiente essendo d'obbligo tenere le finestre chiuse anche nei mesi esti= vi.Inoltre se il medico visitasse veramente l'ambiente di lavoro non potrebbe rilevare la precarietà de= gli spogliatoi,dove mancano addirit= tura gli armadietti,e la insufficien= za della mensa aziendale;alla Cenac= chi nella mensa non vi sono i servi= zi igienici.
Ora-ci ha detto un'altra operaia della Pancaldi-non ci lasciano nean= che più uscire nel cortile della fabbrica durante i dieci minuti di intervallo.
Condizioni pressochè analoghe esisto= no anche nelle altre due fabbriche. Alla Canacchi,il medico(sempre del padrone)visita alcuni reparti ogni tre mesi;alla Nobili vi sono operai costretti a lavorare,nel reparto ri= parazioni,senza alcuna protezione contro le esalazioni che si sprigio= nano dalle botti degli atomizzatori che entrano direttamente del lavoro in campagna.
Le cose non vanno certamente meglio sul piano dei ritmi di lavoro e del= la sorveglianza militaresca che si è instaurata all'interno di queste aziende.
Alla Pancaldi si è passati,con lo stesso personale e le stesse macchi= ne,dalle settecento alle mille paia di scarpe giornaliere;la proprietà, anzichè aumentare il personale,ha aumentato i sorveglianti che girano a controllare ogni ora, cronometro alla mano,che il ritmo di lavoro re= sti al livello della norma voluta dal padrone.
In questa fabbrica si usa poi il premio di produzione come incentivo per aumentare continuamente i ritmi di lavoro:il premio,che prima veni= va concesso avendo raggiunto le set= tecento paia di scarpe giornaliere, ora viene concesso se la produzione arriva a novecento paia e sempre nella stessa misura.
Un altro problema sollevato è quel= lo dell'occupazione.
Subito un operaio ci fa osservare che,sia da Nobili che da Cenacchi, vi sono state assunzioni elettora= li.(sic!)
Alla Cenacchi,con i primi di genna= io I97I,sono stati messi in cassa integrazione tutti gli operai per tre giorni la settimana.
La conseguenza è stata che nel me= se di gennaio si è arrivati a 88 ore lavorate nel mese di Febbraio a I28 ore .
Alla Nobili sono stati messi in cassa integrazione quattro repar= ti,mentre sono state ridotte in media dieci ore lavorative setti= manali.
Dopo la denuncia di questa situa= zione che crea una condizione di malessere e preoccupazione tra gli operai molinesi,abbiamo chiesto quali erano le soluzioni immediate che si chiedevano da parte opera= ia.
La risposta è stata precisa ed una nime,cercheremo di riassumerla in cinque punti:

I) Chiedere al Comune un interven= to tramite l'ufficiale sanitario per un controllo sull'ambiente di lavoro
2) Medico di fiducia degli operai
3) Mensa gratuita gestita dai lavo= ratori
4) Premio di produzione contratta= bile;
5) Diminuzione di ritmi di lavoro.

I COMUNISTI DEVONO LAVORARE NEI SINDACATI

I MARXISTI - LENINISTI E I SINDACATI

Il Circolo Lenin di Budrio ha già più volte espresso sulle pagine di questo giornale la sua posizione sui problemi del lavoro sindacale,(anche se non in maniera organica,per comprensibili motivi).
Tuttavia,nella sinistra rivoluzionaria italiana continuano ad emergere posizioni errate su questo problema.
Per questo crediamo opportuno contribuire a combattere questi errori,riportando brevemente alcune affermazioni di principio che si ripetono nei testi di LENIN e di GRAMSCI,esse sono il frutto dell'esperienza diretta del movimento operaio e del grande dibattito internazionale svoltosi sul problema nei primi trenta anni del '900 fra i partiti comunisti europei.
Questi scritti dovevano combattere lo stesso tipo di errori estremisti ai quali ci troviamo di fronte oggi(naturalmente diamo per scontata la critica e la condanna degli errori di tipo riformista).
Questi errori estremisti sono il SETTARISMO e l'ECONOMICISMO.
Il settarismo(o bordighismo,da Bordiga,che lo sosteneva nel 1921)è lo sbaglio di chi rifiuta di lavorare nelle organizzazioni di massa(come i sindacati)in nome della"purezza rivoluzionaria":secondo questa posizione,le organizzazioni sindacali dovrebbero essere composte solo dai "puri" rivoluzionari,escludendo così gli operai con poca coscienza,i riformisti,ecc. .In sostanza si afferma che bisogna costruire delle organizzazioni DIVERSE E CONTRAPPOSTE ai sindacati(che,naturalmente,divrebbero accogliere solo gli operai più coscienti);sono così nati degli aborti di" sindacati

rossi",che per lo più sono rimasti isolati dalle masse e dai loro proble=
mi. E' tipico di alcuni pseudo-partiti-marxisti-leninisti di oggi.
L'economicismo(spontaneismo,operaismo)consiste nel ridurre tutta la lotta politica alla sola lotta economica.
Tutto il lavoro quindi consisterebbe nella agitazione sui posti di lavoro per rivendicazioni economiche;il problema del PARTITO RIVOLUZIONARIO vie=
ne messo in secondo piano(o addirittura trascurato),e anche il problema della agitazione politica. Ci si aspetta che da continue rivendicazioni e da continui scioperi si ottenga un bel giorno il crollo del sistema;o che gli operai possono riuscire,attraverso"Consigli di fabbrica" a controlla=
re l'intera economia dello stato,e quindi lo stato stesso.Si arriva così a lotte senza chiari obiettivi,senza una forte organizzazione,senza un costante lavoro politico,senza una direzione centralizzata,che portano i=
nevitabilmente alla sconfitta e alla sfiducia le masse. E' questa una li=
nea tipica di gruppi come "potere operaio","lotta continua" e (sotto mol=
ti aspetti) del "manifesto". Il fatto di avere attribuito certi errori a determinati gruppi,e non avere parlato di altri gruppi,non deve trarre in inganno:gli errori di cui si è parlato sono presenti più o meno mescolati in queste e in molte organizzazioni,e tendono a ripresentarsi di continuo sotto le forme più diverse.
Il fatto che Lenin e Gramsci se li trovassero di fronte identici tanti anni fa testimonia la loro pericolosità per il movimento operaio.
Circa l'errore di ECONOMICISMO,si leggono queste affermazioni in Lenin :

"La socialdemocrazia rivoluzionaria ha sempre compreso e continua a com=
prendere nella propria azione la lotta per le riforme,ma approfitta del=
la agitazione "economica" non soltanto per presentare al governo rivendi=
cazioni di ogni genere,ma anche(e soprattutto)per rivendicare la soppres=
sione del regime autocratico(Che fare?) .

"La coscienza politica di classe può essere portata all'operaio solo dal=
l'esterno cioè dall'esterno della lotta economica,dall'esterno della sfe=
ra dei rapporti tra operai e padroni"(Che fare?)

"La socialdemocrazia rappresenta la classe operaia non nei suoi rapporti con un determinato gruppo di imprenditori,ma nei suoi rapporti con tutte le classi della società contemporanea,con lo stato,come forza politica organizzata".

"Basta un ristagno nell'industria....perchè i fabbricanti provochino deli=
beratamente degli scioperi,essendo loro talvolta vantaggioso cessare tem=
poraneamente il lavoro,e rovinare le casse operaie".

E QUESTE IN GRAMSCI:

"I comunisti,costituendosi come gruppi organizzati permanentemente nei sindacati e nelle fabbriche,devono qui trasportare le concezioni,le te=
si,la tattica della III Internazionale(Comunista),devono influenzare la disciplina sindacale e determinarne i fini,devono influenzare le delibe=
razioni dei Consigli di fabbrica e far diventare coscienza,creazione,ri=
voluzione,gli impulsi alla ribellione che il capitalismo crea alla clas=
se operaia(Sindacati e consigli)."

"Le nostre cellule devono lavorare direttamente nelle fabbriche per cen=
tralizzare intorno al Partito le masse,spingendole a rafforzare le com=
missioni interne dove esistono,e creare comitati di agitazione nelle fab=
briche dove non esistono commissioni interne"

Circa l'errore di SETTARISMO(che spesso è strettamente legato all'altro) Lenin afferma:

"Le associazioni corporative non raggiungerebbero il loro scopo se non

raggruppassero tutti coloro che comprendonoalmeno tale necessità elementare,se non fossero molto larghe.E a quanto più saranno larghe,tanto più la nostra influenza su di esse si estenderà,non solo grazie allo sviluppo "spontaneo" della lotta economica,ma anche grazie all'azione cosciente e diretta degli aderenti socialisti sui loro compagni"(Che fare?).

"Non basta spiegare agli operai la loro oppressione politica...Bisogna fare della agitazione a proposito di ogni manifestazione concreta di questa oppressione...."(Che fare?)

"Il compito dei comunisti consiste infatti nel saper convincere i ritardatari, nel saper lavorare fra di loro, nel non separarsi da loro con parole d'ordine "di sinistra",cervellotiche e puerili."(L'estremismo)

"Ma noi conduciamo la lotta contro l'"aristocrazia operaia" in nome della massa operaia,e per attrarre,questa massa dalla nostra parte; conduciamo la lotta contro i capi opportunisti e socialimperialisti per attrarre dalla nostra parte la classe operaia.(L'estremismo).

"Non lavorare in seno ai sindacati reazionari significa abbandonare le masse operaie arretrate o non abbastanza sviluppate all'influenza dei capi reazionari, degli agenti della borghesia,della aristocrazia operaia. La balorda teoria della non partecipazione dei comunisti ai sindacati reazionari denota nel modo più chiaro con questa leggerezza i comunisti "di sinistra" affrontino la questione dell'influenza sulle"masse" e quale abuso facciano nei loro sproloqui della parola "masse. Per sapere aiutare le "masse",non si devono temere le difficoltà, gli intrighi, le offese, le persecuzioni da parte dei "capi" (i quali, come opportunisti e socialimperialisti , sono legati direttamente o indirettamente con la borghesia o con la polizia), e LAVORARE ASSOLUTAMENTE LA' DOVE SONO LE MASSE."

E Gramsci ribadisce:

"Se un provvedimento dei dittatori riformisti costringesse i rivoluzionari a uscire dalla Confederazione Generale del Lavoro e ad organizzarsi a parte(ciò che naturalmente non può escludersi),la nuova organizzazione dovrebbe presentarsi ed essere veramente diretta all'unico scopo di ottenere la reintegrazione, di ottenere nuovamente l'unità tra la classe e la sua avanguardia più cosciente"

"In tutti i paesi capitalistici il movimento sindacale si è sviluppato in un senso determinato, dando luogo alla nascita e allo sviluppo progressivo di una determinata grande organizzazione, che si è incarnata con la storia, con la tradizione,con le abitudini,con i modi di pensare della stragrande maggioranza delle masse proletarie. OGNI TENTATIVO FATTO PER ORGANIZZARE A PARTE GLI ELEMENTI SINDACALI RIVOLUZIONARI E' FALLITO,ED E' SERVITO SOLO A RAFFORZARE LE POSIZIONI EGEMONICHE DEI RIFORMISTI NELLA GRANDE ORGANIZZAZIONE" (Tesi di Lione).

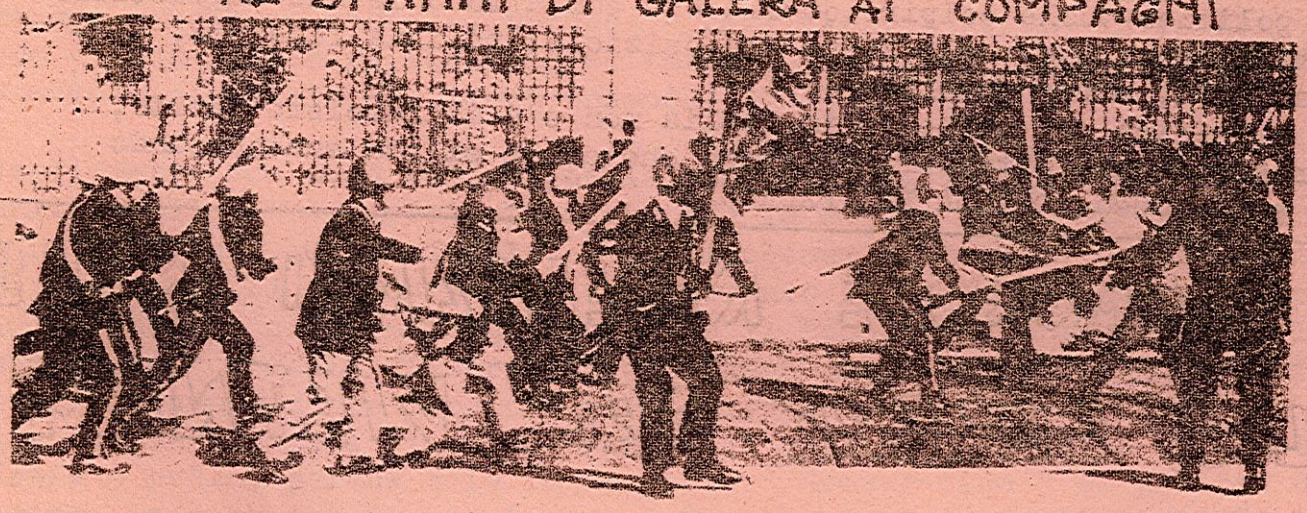
" Una errata valutazione, la quale portasse il Partito ad abbandonare, o a porre in seconda linea la difesa dei sindacati di classe , avrebbe come conseguenza UN DISTACCO FRA L' AVANGUARDIA DEL PROLETARIATO E GLI STRATI OPERAI PIU' ARRETRATI , ED UN RALLENTAMENTO DEL PROCESSO RIVOLUZIONARIO." (Tesi di Lione).

TORINO: sentenza da Tribunale speciale !!!!

11 CONDANNE A PIÙ DI 2 ANNI

Siamo in un momento di dura repressione politica in Italia, nonostante le affermazioni riformistiche che si sentono in giro. La borghesia ha chiaramente paura e cerca di eliminare il più velocemente possibile le avanguardie rivoluzionarie che operano nel paese.
Gli esempi più clamorosi della repressione in atto sono il processo ai compagni Baldelli e Viale di "Lotta continua" e il processo ai 56 operai e studenti arrestati a Torino.
Il primo processo si é concluso con la condanna dei due a 18 mesi di carcere, ritenuti responsabili di un volantino di denuncia contro la repressione e le violenze operate all'interno della FIAT, supplemento di L.C..
Sia Viale, ritenuto dalla polizia, senza prove precise, il responsabile materiale dello scritto, sia Pio Baldetti, direttore responsabile di "Lotta continua" sono dunque finiti in carcere.
Da questa condanna si vede chiaramente che la libera democrazia in Italia non esiste, che non é vero che c'é libertà d'opinione, ma che soltanto quelli che dicono ciò che pare ai padroni possono parlare. Inoltre, che per il tribunale non c'é bisogno di cercare i responsabili materiali di un atto politico, perchz sono considerati automaticamente responsabili, quando fa comodo alla polizia, le persone più impegnate e attive.

TORINO: UN ASPETTO DEGLI SCONTRI COSTATI DECINE DI ANNI DI GALERA AI COMPAGNI



LE MENZOGNE AL PROCESSO

CAP. LUNGO: « I bastoni sono stati usati esclusivamente come scudi per parare i colpi dei dimostranti. Non sono mai stati usati per fini offensivi ».

Questo principio non é nuovo, fu in vigore in Germania nel periodo hitleriano e fu introdotto in Italia da Rocco nel periodo fascista.
Impostato in maniera arcor più fascista é il processo svoltosi in questi giorni a Torino contro gli studenti e operai che furono arrestati il 29 mggio scorso durante una manifestazione autorizzata contro la repressione (!)
Le violazioni agli stessi diritti borghesi durante questo processo sono state costanti:
- per esempio, il processo, che doveva svolgersi presso la IV sezione del

tribunale, é stato spostato alla V sezione, dove c'era un presidente e un pubblico ministero notoriamente più reazionari;
- gli avvocati non hanno mai potuto parlare con gli imputati prima del processo;
- gli imputati sono stati tenuti incatenati in aula durante la prima giornata del processo per motivi di "ordine pubblico";
- il processo si é svolto praticamente a porte chiuse, solo i parenti stretti, dopo essere stati accuratamente perquisiti, hanno potuto entrare; in compenso l'aula era superaffollata di poliziotti in borghese e non;
- il tribunale ha condannato a 5 mesi, con un processo velocissimo a parte, un compagno imputato che aveva dato dello "stronzo" a uno sbirro che gli aveva picchiato fino a mandarla all'ospedale la moglie incinta di 6 mesi;
- sono state difese a oltranza dal tribunale le testimonianze dei poliziotti anche quando erano state smascherate come false dalla Difesa.

Alcuni poliziotti hanno scattato fotografie agli imputati appena portati in questura e, guarda caso, tra gli imputati al processo sono stati riconosciuti chiaramente solo quelli che erano stati fotografati, quelli che invece si erano rifiutati di farsi fotografare, no.
Le condanne chieste dal P.M. sono state particolarmente pesanti, se si considera che sono date a gente che manifestava dietro autorizzazione, che é stata attaccata dalla polizia e ha solo cercato di difendersi.
Per 19 imputati sono stati chiesti 2 anni e otto mesi; per 7 2 anni e 5 mesi; per 21 2 anni e 1 mese; per 11 12mesi.
Il processo si é concluso con undici condanne a pena superiori ai 2 anni e ventotto condanne e pene inferiori da un anno. Le assoluzioni sono state solo undici e per sei minorenni vi é stato il perdono giudiziale. Nell'aula qualcuno ha gridato: "l'unica giustizia é quella proletaria".
Noi siamo d'accordo
Il chiaro insegnamento che si trae da questo processo é che quando il potere politico vuole colpire quelli che combattono le sue ingiustizie ha tutti i mezzi che vuole a sua disposizione: polizia fascista, giudici fascisti, norme fasciste .....
Questo significa che anche se in Italia non c'é il fascismo aperto, c'é pur sempre una dittatura continua che ormai si sta smascherando sempre più spesso: QUELLA DEI PADRONI.

LE CLAMOROSE RIVELAZIONI IN USA SULLA GUERRA DEL VIETNAM

Nelle scorse settimane, alcuni giornali americani hanno pubblicato il "dossier Mac Namara" vincendo fortissime opposizioni politiche. Anche se non é del tutto convincente la improvvisa conversione di questi giornali borghesi che fino a ieri erano, benché le stesse cose venissero dette già da anni, i più fedeli paladini e difensori degli imperialisti nel Vietnam. Si tratta della documentazione più completa e più spietata dei retroscena squallidi della guerra del Vietnam, attribuita a Mac Namara, appunto, che fu il segretario di Johnson (presidente degli Stati Uniti negli anni più "caldi" della guerra).
La pubblicazione di questi documenti, anche se non ha dato risultati immediati, é tuttavia un duro colpo propagandistico per il governo americano, per i miti della "democrazia americana", per i "falchi" sostenitori ad oltranza della guerra. I documenti mettono a nudo la fredda determinazione, l'ipocrisia, la crudeltà con la quale il governo USA ha dato inizio alla avventura imperialistica in quel povero e già sgruttatissimo paese. Già nel 1954 Eisenhower si propose di "minare l'esisten-

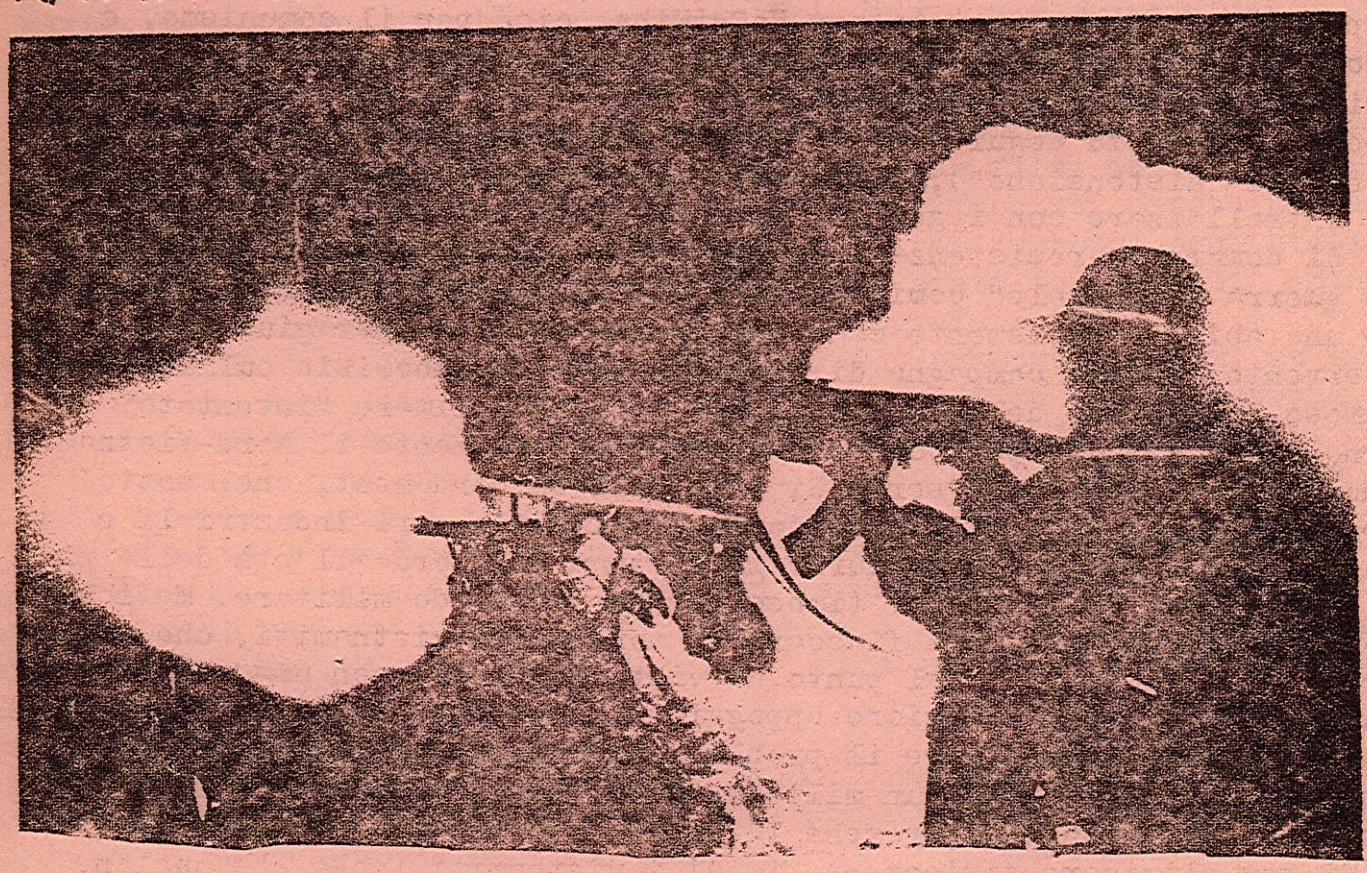
za del regime comunista nord-vietnamita", rifiutando di accettare i patti di Ginevra, e inviando le prime truppe nel sud (spacciandole per "consiglieri"speciali). Per dare una vernice di legittimità all'intervento, si costituì un governo fantoccio per il Vietnam del Sud, servendosi di relitti politici delle epoche passate. Questo governo doveva "invocare l'aiuto" USA per "difendersi dalla aggressione dal nord". In realtà, come testimoniano i documenti, gli americani sapevano benissimo che, se si fossero svolte le elezioni previste dai patti di Ginevra, l'80% della popolazione avrebbe votato per HoChiMihn, cioé per il comunismo, e questo gli americani imperialisti non potevano sopportarlo, per ragioni politiche e per ragioni economiche.
La stessa strada fu seguita da Kennedy (il cosiddetto "presidente della pace e della distensione"), che inviò altre migliaia di soldati, e continuò a intrallazzare con i governi di cartapesta del sud, vanamente sperando di domare la resistenza popolare attraverso espedienti elettorali.
Ma la guerra "ufficiale" cominciò solo nel 1964, con Johnson, il quale montò una abile e insistente campagna propagandistica per giustificare l'intervento: questa campagna di falsificazioni e ipocrisie culminò con il famoso "incidente del Tonchino", uno scontro militare "inventato" dal governo a bella posta per potere attaccare direttamente il Nord-Vietnam. Cominciò allora una lunga serie di criminali bombardamenti che, sotto il pretesto degli "obiettivi militari" colpirono centri industriali e città popolose. Bisognava "ridurre il Vietnam del nord all'età della pietra", come disse un brillante (imbecille) del comando militare. Ma i bombardamenti non riuscirono a fiaccare il morale dei vietnamiti, che ne uscirono anzi rinforzati dal punto di vista politico, con una maggiore unità all'interno e un maggiore appoggio all'esterno. Perciò il governo americano sperò di risolvere il problema aumentando il numero di soldati: se ne volevano inviare un milione. Solo tardi, molto tardi si capì che non sarebbero bastati, perché la guerra popolare era invincibile: a meno di non eliminare fisicamente tutti i vietnamiti (cosa che qualche fanatico neonazista americano propose!).

Questi fatti non sono per noi delle scoperte. Li andiamo denunciando da anni. Ma il fatto importante é che ora la stessa borghesia americana (e naturalmente quella fedele a lei, italiana e europea) é costretta a riconoscerle. Si smaschera così (nonostante le pesanti minacce di denuncie per chi ha consegnato e pubblicato il "dossier") l'ipocrisia della "democrazia" e della "libertà di opinione" negli Stati Uniti; e si intensifica la opposizione popolare alla guerra.
Ci sarà ora qualcuno (tipo il "resto del carlino") che dirà che tutto questo é bello, perché solo in un paese " democratico " si possono discutere in pubblico i propri errori, e che questo permette agli Stati Uniti di uscirne "a testa alta". Certo, ma questo- si badi bene- é inevitabile, per chi é immerso nella merda fino al collo!

«Siamo per l'abolizione della guerra, non vogliamo la guerra. Ma la guerra può essere abolita solo con la guerra. Perché non vi siano più fucili, bisogna impugnare il fucile ->>-

(CITAZIONI DALLE OPERE DI MAO TSE-TUNG)

I PARTIGIANI INDOCINESI CON LA FORZA DI PERSUASIONE DELLE ARMI COSTRINGERANNO L'IMPERIALISMO MONDIALE AL TAVOLO DELLE TRATTATIVE E ALLA PACE.



IL PIANO DI PACE DEI VIETCONG —

All'inizio di luglio il G.R.P.(Governo Rivoluzionario Provvisorio) che lotta contro gli imperialisti in Sud-Vietnám, ha proposto un piano di pace in sette punti. In essi in sostanza si propone il rilascio dei prigionieri americani fatti dai Vietcong, in cambio del ritiro totale delle forze americane. La fissazione di una data precisa per questo ritiro e la non ingerenza degli americani nelle prossime elezioni nel Sud Vietnam, sarebbero le necessarie premesse per avviare più concrete trattative di pace. Il piano di pace proposto dai Vietcong (che in passato proposero più volte piani per risolvere la guerra) é stato calorosamente sostenuto dal governo Nord Vietnamita e (fatto importante) dal governo di Pechino. Esso offre una concreta possibilità di porre fine alla sanguinosa e criminale guerra. Ma, naturalmente sarebbe un errore grossolano pensare che la fine della guerra possa essere merito di un piano di pace più o meno buono, di trattative più o meno lunghe, di compromessi e mercanteggiamenti. Una guerra o la si vince o la si perde. Le trattative e i trattati, pur se hanno la loro funzione, non possono che essere espressione dei rapporti di forze e consacrare l'avvenuta sconfitta di una parte e la vittoria dell'altra (a meno che non segnino una tregua soltanto temporanea).
E NON C'E' DUBBIO CHE NEL SUD-VIETNAM LA GUERRA POPOLARE ABBIA VINTO! ! !
Essa ormai dilaga in tutta l'Indocina (Vietnam, Laos, Cambogia), con il favore e l'appoggio della stragrande maggioranza del popolo. Essa ha resistito ad attacchi durissimi, infliggendo perdite ancor più dure e amare

alle truppe degli imperialisti. Negli eserciti di questi ultimi regnano il disordine e la sfiducia e si moltiplicano le diserzioni. Ciò fa ricordare il disfacimento degli eserciti di Chiang-Kai Scieck di fronte alla avanzata delle truppe- molto meno numerose- di Mao Tse-Tung (Cina I948) o degli eserciti "bianchi" (fascisti reazionari) messi in piedi dalle nazioni europee contro la rivoluzione comunista russa (I9I8). Ciò in sostanza dimostra ancora una volta che LA GUERRA ARMATA DEL POPOLO, SE GUIDATA NELLA GIUSTA DIREZIONE DA UN PARTITO RIVOLUZIONARIO, E' INVINCIBILE, E ALLA LUNGA TRIONFA SEMPRE.

* PESCHE E PERE ALLA DISTRUZIONE

** AUMENTA IL PREZZO DELLO ZUCCHERO

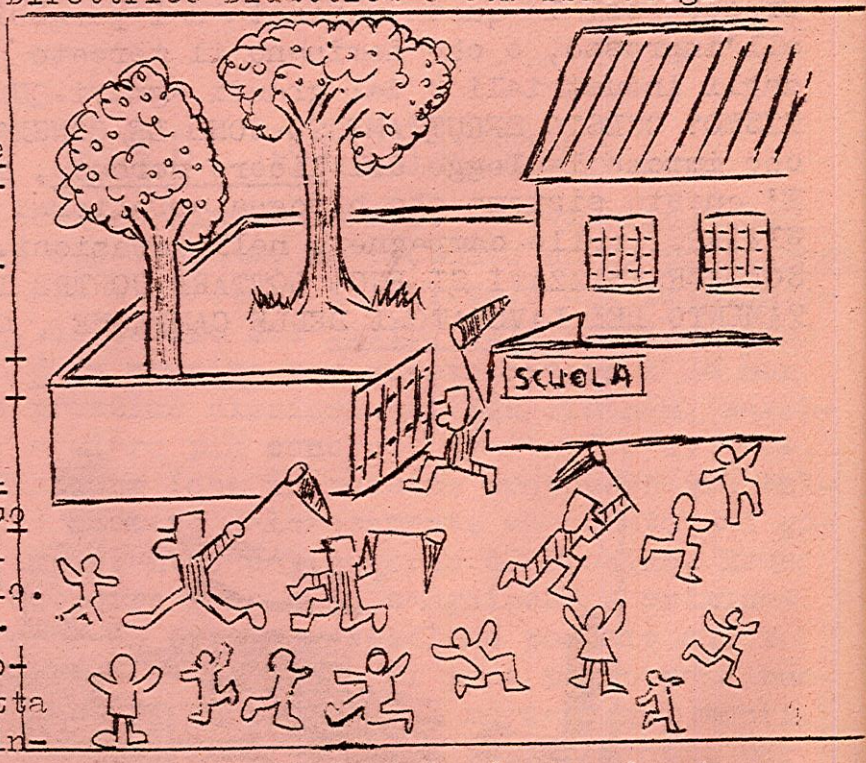
*** i contadini sono più sfruttati di prima

Anche quest'anno milioni di quintali di frutta vengono distrutti senza validi motivi. Si dice che questo serve a "sostenere il mercato", ma in realtà i piccoli contadini , con quello che ricevono, non riescono nemmeno a coprire i costi di produzione. Questo capita molto spesso in questi mesi; il prezzo pagato ai contadini per i prodotti é sempre quello dell'anno scorso (se non minore). Ma intanto i concimi, gli antiparassitari, le macchine crescono sempre, schiacciando senza pietà i piccoli contadini, molti dei quali sono costretti ad abbandonare la terra.
QUESTO E' QUELLO CHE VUOLE IL PIANO MANSHOLT, che prevede di cacciare via dalle campagne del MEC ben 5 milioni di contadini e di braccianti nel giro di IO anni; questo piano però non prevede dove andranno a lavorare tutti questi agricoltori: questo AI GROSSI PADRONI AGRARI E INDUSTRIALI NON ITERESSA PER NIENTE. A loro interessa sfruttare in modo più efficiente il popolo, alimentare la disoccupazione che tiene bassi i salari e rende deboli e paurosi i lavoratori non organizzati. Nello stesso tempo, nelle botteghe i prezzi degli alimentari continuano a crescere, a spese dei lavoratori proletari che pagano, perché devono mangiare.
Cresce così la quota rapinata dai parassiti che speculano sul commercio all'ingrosso, e che dominano il mercato grazie ai capitali forniti loro dagli industriali e dai grandi agrari.QUESTE STORTURE, QUESTO PARASSITISMO? QUESTO SFRUTTAMENTO SONO LE CONSEGUENZE DEL SISTEMA CAPITALISTICO, che impone la legge del libero mercato, il dominio dei monopoli.
E' questo sistema che bisogna abbattere, cominciando fin da ora ad ORGANIZZARSI nelle campagne e nelle frazioni.
SOLO ORGANIZZATI SI PUO' LOTTARE CONTRO I BASSI REDDITI , CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEI LAVORATORI DELLE CAMPAGNE , CONTRO LA DISOCCUPAZIONE.

BUDRIO

GLI UOMINI NASCONO UGUALI
LA NOSTRA SOCIETÀ LI FA DIVERSI
BATTERE LA SELEZIONE ALLE ELEMENTARI

I fatti che esponiamo accadono in una scuola elementare di una frazione di Budrio, in una classe prima, durante l'anno scolastico 1970/71. Questa classe poco numerosa é l'ideale per attuare un insegnamento ben curato ed individualizzato, ma la maestra si trova di fronte ad un piccolo inconveniente: tra i suoi alunni c'é anche Stefano, ripetente già dall'anno scorso, bambino difficile ed incomprensibile (per lei). Per maggiore chiarezza é bene sapere che Stefano é figlio di un operaio (malpagato), mentre la madre si occupa della casa (se casa si può definire quel tugurio in cui vivono). Il bambino ha sempre avuto pochi contatti con i suoi coetanei dato che la sua famiglia ha ben poche relazioni sociali e vive in una posizione isolata, quasi ai margini del paese. Ma torniamo alla scuola: dopo pochi mesi di frequenza, la maestra dice alla madre di Stefano che forse dovrà bocciarlo ancora perché "NON RENDE".
La madre fa del suo meglio ma certo non può mandare il figlio a lezioni private, visto quello che si spende. Poi, a 2 mesi dalla fine della scuola la maestra comunica che la bocciatura é praticamente inevitabile perché Stefano "NON SI IMPEGNA", "E' DISTRATTO", "NON RENDE COME TUTTI GLI ALTRI". A questo punto i genitori chiedono ad alcuni compagni del Circolo Lenin se é possibile intervenire in qualche maniera, perché il figlio per loro non é scemo. Alcune visite a Stefano ci rivelano ben presto che egli non é affatto deficiente né scemo: egli si esprime chiaramente, sa leggere e fare i calcoli più semplici. Altri quattro insegnanti che esaminano il bambino concludono che egli é senza dubbio da ammettere alla classe seconda, però resta da convincere la maestra di Stefano. Alcuni compagni si incontrano con la Direttrice Didattica e con Psicologi che hanno esaminato il caso e così otteniamo la promessa di un esame più accurato della situazione da parte della insegnante, su consiglio della Direttrice Didattica.
Finalmente lo scopo é raggiunto: Stefano é promosso.



ALCUNE NOSTRE CONSIDERAZIONI

Quando si parla dei problemi della scuola in Italia, si evita sempre di parlare della scuola elementare; si crede quindi che lì tutto vada per il meglio. In realtà anche la scuola elementare é una scuola dei padroni, utile solo ai padroni, fatta su misura per soddisfare gli interessi dei capitalisti di casa nostra. All'industria fa comodo che tutti sappiano leggere, scrivere e far di conto, perché così sono più svegli sul lavoro e rendono di più. La scuola rispecchia fedelmente la società che l'ha generata e perciò, siccome la nostra società é fatta per i padroni, anche la scuola (elementare, media, universitaria) é fatta esclusivamente per i padroni. Se uno non rende a scuola lo si boccia, e se tra IO anni non renderà in fabbrica lo si

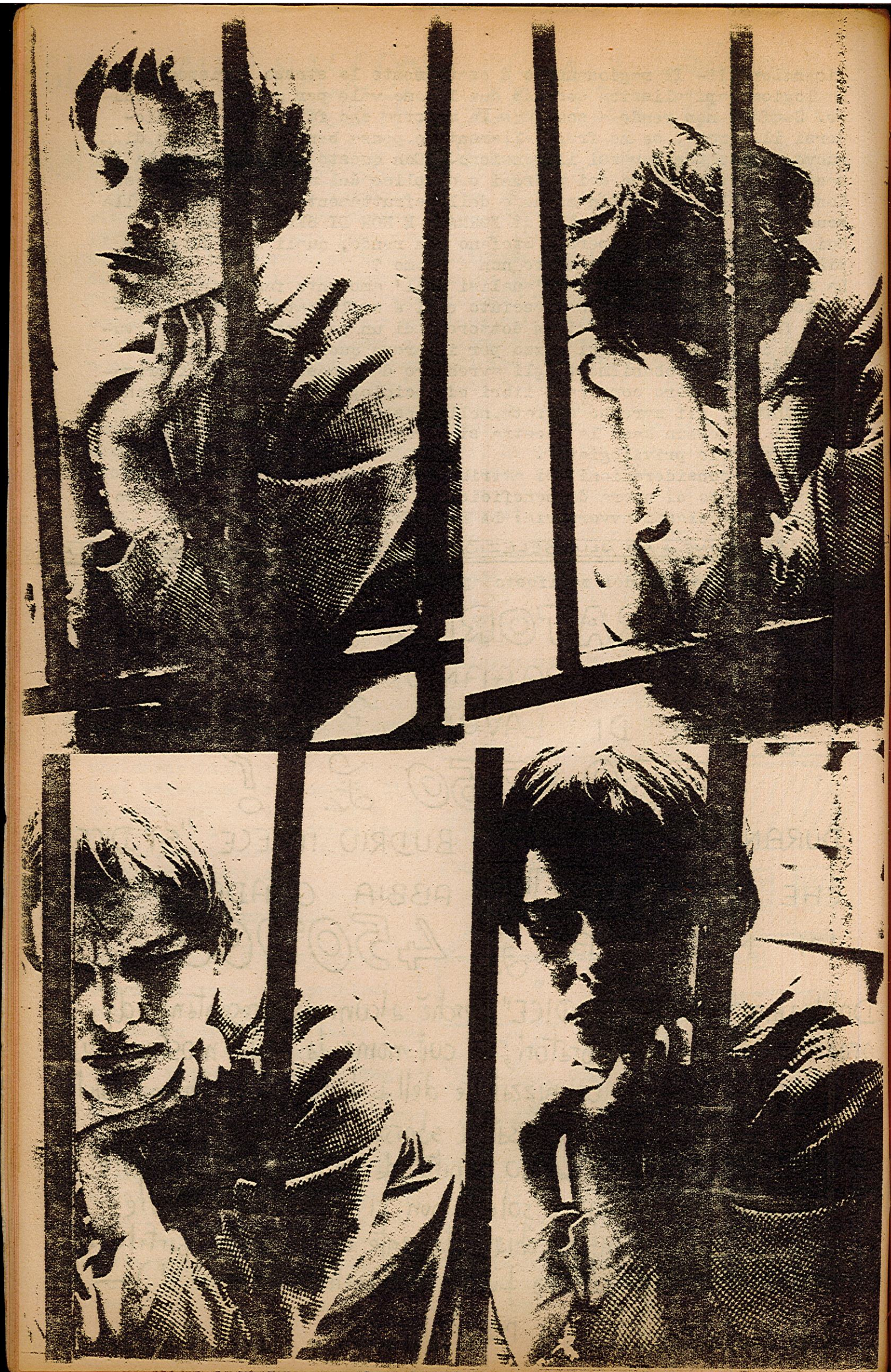
licenzierà!!!- Il ragionamento é esattamente lo stesso e risponde alla logica capitalistica secondo cui l'uomo vale per quello che produce. Stefano non rende a scuola e la maestra che fa? Invece di chiedersi il perché, se ne frega altamente e pensa bene di bocciarlo di nuovo, tanto per levarsi il pensiero. Con questo atteggiamento la maestra diventa serva dei padroni e complice del meccanismo della selezione, della discriminazione e dello sfruttamento. Il compito della scuola dell'obbligo é quello di FORMARE E NON DI SELEZIONARE.
Noi ci siamo chiesti: perché Stefano non rende, quali sono le cause più vere, visto che certamente non é scemo ?
La risposta ci é venuta dall'analisi dell' ambiente famigliare e sociale in cui il bambino é cresciuto e si é sviluppato. Certo se Stefano fosse stato figlio di un dottore o di un padroncino avrebbe avuto fin dalla nascita ogni mezzo per imparare quello che la scuola esige da lui; probabilmente gli avrebbero dato costose lezioni private , gli avrebbero comperato libri ed enciclopedie varie in modo che la "CULTURA" gli sarebbe entrata nella testa in qualche maniera.
Inoltre in nessun caso la maestra si sarebbe permessa di bocciare questo piccolo privilegiato .
Per queste considerazioni noi attribuiamo al nostro intervento non un significato di opera di beneficienza, ma un chiaro senso politico di lotta tra classi avversarie: LA BORGHESIA E IL PROLETARIATO.

* NO ALLA SELEZIONE * NO ALLA SELEZIONE * NO ALLA SELEZIONE * NO ALLA SE

Riportiamo il testo del manifesto apparso nelle nostre bacheche:

LAVORATORE,
QUANTO TI PAGANO PER
1 ORA DI LAVORO ?
350 - 750 £. ?
DURANTE LA FIERA DI BUDRIO INVECE "SI DICE"
CHE MICHELE ABBIA GUADAGNATO
IN MEZZ'ORA £. 450'000

Dobbiamo mettere "SI DICE" perchè alcuni rappresentanti di organizzazioni dei lavoratori, il cui nome fa bella mostra tra quelli del comitato organizzatore della fiera, non hanno voluto o saputo dirci la cifra esatta sborsata per il cantante.
Ormai i lavoratori l'hanno capita da un pezzo che per fare scuole, case e ospedali i soldi non ci sono mai, mentre quando si tratta di infinocchiare la gente con balletti, partite e canzonette, i soldi saltano fuori (e anche molti !!!)—



budrio: Comunità Albareda

ANCHE I COSIDETTI RITARDATI LOTTANO CONTRO I PADRONI

Qualche tempo fa,in Budrio, nell'ambito del personale degli ospedali e tra gli amministratori dell'Istituto Medico Psico Pedagogico di Budrio c'è stato un certo scalpore per un resoconto fatto dai ragazzi della Comunità Agricola Villa Fiume (che dovrebbe essere una sezione staccata dell'Istituto)su quanto nel corso di numerose assemblee avevano deciso e attuato in merito alle ingiustizie fatte nei loro confronti dall'amministrazione.

COSE' LA COMUNITA'

La Comunità Agricola di Villa Fiume dovrebbe essere una sezione dell'Istituto Medico Psico Pedagogico. Questa villa fu ideata dal Commendator Dott. Presidente degli Ospedali ed Opere Pie Riunite di Budrio Dario Zappi,per far vedere a tutti gli occhi che lo guardano e che spiano il suo posto,quanto è grande il suo cuore di padre per questi ragazzi "subnormali" e quanto egli si adoperi per rendere loro la vita più bella.
Doveva essere una gran bella e accogliente casa di campagna a mò di baita e all'interno un istituto in piccolo;più di così non si poteva fare,essi rimangono per sempre dei "subnormali".
Ma un istituto non lo è stato fin dall'inizio.
La vita di questa comunità in cui i ragazzi lavorano ogni giorno coltivando i campi dell'amministrazione degli Ospedali,e ormai al termine della sua esperienza iniziata tre anni fa,è stata portata avanti da quegli stessi ragazzi,che prima erano in istituto dalla nascita.
Le continue assemblee tenute dai ragazzi hanno aperto a loro in maniera critica ogni argomento,ogni aspetto della realtà e oggi si rivoltano nella stessa maniera critica contro quelle strutture che vogliono ancora trattarli come subnormali e non li vogliono riconoscere come persone uguali alle altre,mentre loro stessi hanno dimostrato di esserlo.
Questa Comunità ha voluto dimostrare che ogni uomo nasce uguale,ma che è questa società a renderlo diverso,a definirlo subnormale e deficiente e innanzitutto come le fa comodo che resti tale e che anche lui sia convinto di esserlo;può sfruttarlo molto meglio ed è sicuro che non si ribellerà mai poichè lui è abituato soltanto ad obbedire. Proprio da qui sono nate le grane,che non sono ancora finite, prima,per il "conduttore della colonia" (non comunità perchè tale termine è sinonimo di comunismo secondo gli illuminati dirigenti degli Ospedali),in quanto fermando lui si poteva fermare tutto e ora, dopo tre anni,le grane sono per i ragazzi che non hanno assolutamente bisogno di un conduttore,ma portano avanti essi stessi le loro lotte con decisione e non certo da subnormali.

LA LOTTA

Da quando i ragazzi non sono più i buoni e ossequienti bambini,timorosi dell'autorità costituita,le cose sono precipitate fino ad arrivare al 15/6/71 quando il Presidente Zappi e altri organizzarono una gita al mare per i ragazzi frequentanti i laboratori di cui fanno parte anche i ragazzi della Comunità. Questi ultimi però non ricevono l'invito,ma avendone sentito parlare,mandano uno di loro dal presidente Zappi a sentire come stanno le cose. Il presidente risponde che se loro non sono stati invitati vuol dire che ne sono esclusi. Dai loro verbali pubblicati:

// Riportando le parole che avevamo deciso nell'eventuale risposta del presidente ho detto:"Domani noi non lavoriamo".La sola ragione che non lavoriamo è che quando

fa comodo a loro noi siamo un labo=
ratorio come gli altri,mentre molte
volte veniamo esclusi.Quando vengo=
no delle visite il presidente ci vi
ene a cercare per far vedere le sue
cosiddette opere.//

In seguito a questo sciopero sono co
minciate le repressioni vere e pro=
prie .Il presidente Zappi ha "licen=
ziato" per punirlo di aver fatto sci
opero uno dei ragazzi che lavorava
come imbianchino presso gli Ospedali
e dove poteva percepire una paga
(I.000 lire al giorno)assai migliore
dei suoi compagni che lavorano nei
campi(I.400 lire al mese,all'inizio
erano 450 lire mensili,corrisponden=
ti a 5 lire l'ora,avete capito bene
cinque lire l'ora).

I ragazzi hanno espresso subito la
loro solidarietà al compagno colpito
scrivendo nel verbale:

//Lo sciopero l'abbiamo fatto tutti,
perciò,perchè non ha licenziato
tutti?Con tutti doveva farsela.
Le sue intenzioni(del P.Zappi)era
no che noi stessimo zitti come in
istituto che dovevamo stare BUONI
e accettare tutto,anche le cose
sbagliate,con la bocca zitta.E chi
si ribellava non otteneva nulla,
anzi era punito,perchè era solo.
Noi diciamo queste cose perchè ci
siamo svegliati.Ebbene diciamo,
NO ALLE INGIUSTIZIE.//

E ancora:

//Il presidente ha detto:"siccome
avete fatto lo sciopero un giorno
mi verrete a cercare e ve lo dirò
se ci andrete ad esempio alla gita
,perchè quello che decide sono io"
Ebbene noi diciamo,non siamo degli
uomini anche noi da decidere il co
sa fare? Specie per le cose che
riguardano la nostra vita? //

Da notare che il presidente non è
mai andato a parlare direttamente
alla Comunità con i ragazzi,ma si è
limitato a colpire uno di essi spe=
rando che prendendolo isolatamente
avesse più paura.

In ogni modo ha fatto male i suoi
calcoli perchè il ragazzo in uno
scontro successivo col presidente,
di fronte alle facce allibite degli
altri "internati" nell'Istituto(an=
cora servili nei suoi confronti per
i bei palloni di cuoio e per le bel
le magliette da calcio,regalate per
chè in seguito,ricordandosi della
bontà e delle buone azione nei lo=
ro confronti,non abbiano il corag=
gio di rivoltarsi) e di fronte ai
loro zelanti educatori,gli parla
in questo modo: (↳ PATERNALISMO)

//Dopo io gli chiesi:"Senta signor
Presidente,secondo me lo sciopero
che ho deciso con i compagni lo
trovo giusto e allora lei non do=
veva togliermi via di qui,da que=
sto lavoro perchè io stavo bene,
la gente mi vedeva e mi voleva be
ne,caso mai lei doveva togliermi
la paga di un giorno."Lui rispon=
de:"Cosa,hai fatto sciopero per=
ciò io ti ho punito."Allora io ho
risposto:"però quando io imbian=
cavo al Ricovero non pensavate di
mandarmi via".Allora lui rispose:
"Perchè là facevi bene,allora non
avevo assolutamente in mente di
cacciarti via perchè voleva che
che imparassi un mestiere;hai fat
to sciopero,perciò ti ho punito.//

Continua:

//Io ho scelto il mestiere di cam
pagna anche se quello non mi pia
ceva,lo facevo per stare con Mau
rizio e con i ragazzi perchè là
c'è più libertà che nell'Istitu=
to e si stava bene e si mangiava
bene.//

E ancora:

//Il presidente mi ha detto:"Chi
ti ha insegnato tutte queste co=
se?"Io ho risposto:"Le ho impara
te da solo a forza di crescere e
vivere in mezzo alla gente di fuo
ri."Poi il presidente mi disse:
"Una volta ti credevo un bravo ra
gazzo e fiducioso,adesso mi ri
spondi delle cose che non avrei
mai creduto.";"Perchè una volta
stavo zitto perchè avevo paura
che mi cacciava via da qui."//

//Il presidente rispose:"Quando
avete fatto una gita voi vi ho
forse detto di non andarci?,vi ho
detto sì perchè a quell'ora mi
volevate bene,adesso mi sembra
che mi odiate,mi disprezzate,ver
rà un giorno che direte qualco=
sa...."//

//Ha poi detto:"A te Ottolenghi ti
ho punito perchè hai partecipato
allo sciopero.Dimmi pure perchè
hai fatto lo sciopero?Sai che se
non facevi lo sciopero ti potevo

assumere come dipendente?"
Ebbene noi diciamo perchè dobbiamo stare zitti,perchè non possiamo esprimere ciò che uno pensa? Lei vorrebbe che fossimo dei "BRAVI RAGAZZI",cioè che ogni cosa che pensa lei vada bene senza discutere,perchè se no lei si vendica licenziando e minacciando.//

PAGHE DIVERSE PER DIVIDERE

E ancora poco tempo dopo al momento della paga,altra discriminazione.
L'economo Brazzi,con in testa tutte le sue formule di burocrate e di risparmiatore....nei confronti degli altri,distribuisce la paga in maniera tutta personale.
I ragazzi nel loro documento così si esprimono su questo fatto:
//Secondo il ragionamento di Brazzi a ognuno veniva dato secondo la quantità del lavoro fatto(e questo per modo di dire,secondo le impressioni di Brazzi),perciò:5000 a Graziano,5000 a Patassi e 5000 a Gustavo,2500 a Meneghetti(perchè va a scuola al mattino)2200 a Pellegrini(perchè ha un braccio ammalato)e 1500 a Sergio(che non segue il ritmo degli altri).Solo che se ci si ricorda i nostri propositi erano,uno per tutti,tutti per uno; cioè se uno per vari motivi stava fermo e lavorava poco,bisognava dargli come gli altri,non fare la differenza di persone come è accaduto, cioè che Pellegrini,che lavora molto tra l'altro,prenda poco,cioè 2200 lire perchè ha un braccio ammalato,o perchè Sergio non sta al nostro ritmo,prenda 1500(e gli stavano negando anche quelli).Semmai sta alla discussione dei ragazzi stabilire se qualcuno,per volontà sua ha fatto il balosso e ridurgli o negargli la paga(es.Luigi e Vittorio).Questo ci ha fatto capire il ragionamento di Brazzi:quello che prendeva 5000 poteva permettersi di comprarsi la camicia e i pantaloni,mentre quell'altro che prendeva la metà non poteva comprare neanche la camicia.//
Questo è il tipico metodo usato dai padroni per creare divisioni fra gli operai.E' chiaro che nella paga data col seguente modo vi era l'intento di dividere i ragazzi,di creare invidia e competizione.
Essi comunque non hanno accettato quest'altra discriminazione,ma hanno riunito i soldi e hanno fatto le parti uguali fra tutti.In seguito a questi fatti i ragazzi hanno tenuto ogni giorno lunghe assemblee dove hanno deciso come dovevano comportarsi e come reagire;hanno poi steso i verbali e li hanno pubblicati distribuendoli fra i loro amici e conoscenti e mandandone varie copie al presidente,agli amministratori,ai sindacati,ecc..
Le frasi risportate sono infatti prese dal loro documento.Molte sono però le persone e queste sono soprattutto i ..."buoni amici" del P.Zappi e &,che hanno affermato che tutto quello che hanno fatto e detto non può essere opera loro, poichè sono sempre dei subnormali, ma semplicemente sono stati imboccati da quel maoista del loro educatore che ne vuol fare dei piccoli cinesi.In realtà i ragazzi hanno dimostrato facendo le assemblee da soli e spiegando ai loro amici il contenuto del documento,che se la sanno cavare benissimo da soli.
Siamo senza dubbio convinti che i ragazzi dell'Istituto non arriverebbero mai a fare quello che hanno fatto questi ragazzi,poichè sono stati abituati,come anche quelli della Comunità quando erano in Istituto,ad obbedire e a desiderare solo quello che è suggerito di desiderare.Per cui non potranno mai accorgersi della loro situazione come succede a molta gente che ascolta solo ciò che dice la TV e legge e segue solo lo sport;questa gente non si accorgerà mai dello stato di sfruttamento in cui si trova e fa più comodo essa ai padroni di coloro che partecipano alle lotte e li combattono;questi ultimi non riceveranno certo premi dal buon padrone.Quello che in tutta la vicenda è molto significativo e che deve far pensare gli operai e i lavoratori e tutti coloro che si lasciano ancora ingannare in buona fede è che l'Amministrazione degli Ospedali di Budrio è retta da un consiglio di sinistra,sinistra a parola naturalmente,che in pratica però avvalla tutte le scelte reazionarie e dittatoriali del Presi

dente democristiano Zappi..
Non sappiamo se lo facciano per paura, per malafede o per incapacità quello che è certo è che la realtà farà giustizia di tutti falsi amici del popolo e degli sfruttati(tra cui anche i cosidetti subnormali)che si nascondono dietro etichette di sinistra.

Sono ancora disponibili alcune copie del documento fatto dai ragazzi. Si può richiedere alla Comunità Agricola -Via Albareda n;3- 40054 BUDRIO (BOLOGNA)

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

SEGUE DA PAG. 3 (NIXON IN CINA)

Non c'è dubbio che Nixon spera di riuscire a salvarsi la faccia; così preferisce trattare con un paese grosso,che coi piccoli come il Vietnam e cerca anche di acquietare il clamore delle rivelazioni"Mac Namara" e di farsi un po' di compagna pubblicitaria elettorale come nel suo precedente viaggio in Russia nel 1960 .Sia chiaro innanzi tutto che se Nixon spera di passare sulla testa del popolo Vietnamita si sbaglia, infatti prontamente Ciu-En-lai ha confermato ai compagni vietnamiti il pieno appoggio della Cina alla loro lotta e al recente piano di pace in 7 punti presentato a Parigi. I compagni vietnamiti hanno comunque messo in chiaro che non accetterebbero soluzioni che passino sulla loro testa. Certamente la Cina,dagli avvenimenti degli ultimi mesi , come strategia del ping-pong,il riconoscimento dell'Italia, l'annuncio del viaggio di Nixon, vede rafforzata la sua posizione sul piano internazionale. Fino a qualche tempo fa la Cina era un paese accerchiato,in continua tensione ,ora può dire una parola importante nell'ambito mondiale e spezzare la tradizionale egemonia USA-URSS.Del resto è significativo della posizione di forza della Cina il fatto che, mentre la dottrina Truman-Achesons del '57 , che considerava la difesa di Formosa come indispensabile per la difesa degli USA, sembrava fino a ieri intoccabile, ora invece pare che gli USA considerino possibile riconoscere nella Cina popolare la vera espressione del popolo cinese. Del resto tra gli 8 punti di cui si parla in questi giorni,proposti come condizioni indiscutibile dai cinesi, alcuni sono assolutamente decisivi, come il ritiro di tutte le truppe straniere dall'Indocina.
Chi tenta di trarre spunto da questa vicenda per giustificare l'URSS e dimostrare che l'attuale politica cinese è uguale a quella russa, si sbaglia di grosso; abbiamo detto che la coesistenza pacifica per non essere collaborazionismo prevede la non ingerenza negli affari interni degli altri paesi e l'internazionalismo proletario.
Provate a chiedere ai popoli della Cecoslovacchia e della Palestina se i Russi non interferiscono negli affari interni e se appoggiano le giuste lotte popolari.Mentre Hussein sta massacrando la resistenza, tutti gli amici, alleati e complici dell'URSS stanno alla finestra a guardare lo spettacolo (in fondo per l'UNITA' Sadat,Numeiri e Ghedalagi sono progressisti e antiimperialisti)
D'altra parte i "sinistri", i teorici della rivoluzione permanente, che pensavano che di qui a poco si sarebbe scatenato l'incendio mondiale, sono rimasti delusi. Intendendo valido il principio che ognuno conti sulle proprie forze , non si poteva chiedree ai compagni cinesi di mantenere uno sforzo enorme, a scapito del consolidamento del socialismo in Cina e della possibilità di avere un punto di riferimento,più valido e sicuro per la rivoluzione mondiale. Il fatto poi che i Cinesi consolidino la rivoluzione socialista in Cina non significa che debbano buttare a mare i popoli in rivolta e rifiutare il comunismo. Dire poi che per il viaggio di Nixon la Cina si sia alleata con l'imperialismo mondiale è almeno stupido.

Del resto per quanto ciò sia spiacevole gli accordi e le paci si firmano coi governi anche "imperialisti" degli stati interessati e non coi loro popoli. Fare accordi non significa vendersi e gli esempi sarebbero innumerevoli anche da parte di Lenin stesso.

ERITREA

UN POPOLO AFRICANO IN LOTTA CONTRO L'OPPRESSIONE NAZIONALE E L'IMPERIALISMO

Una manifestazione di partigiani eritrei

Riportiamo ampi brani di un documento pubblicato dalla ESUI (Unione degli Studenti Eritrei in Italia)in esso si spiegano le radici storiche e gli scopi della guerra di popolo intrapresa in quel paese dal Fronte di Liberazione Eritreo. La lotta condotta dai guerriglieri è un momento importante della lotta di tutto il popolo africano contro la dominazione coloniale e per il socialismo.

I COMPAGNI ERITREI HANNO BISOGNO DI AIUTO :SERVONO LORO MEDICINALI, ATTREZZATURE CLINICHE , DENARO.

Invitiamo tutti i compagni a contribuire secondo le loro possibilità e a far conoscere a tutti questi problemi e queste necessità.

La lotta armata patriottica di liberazione nazionale che il popolo eritreo conduce sotto la direzione del Fronte di Liberazione dell'Eritrea (FLE) è diretta contro l'oppressione nazionale da parte del regime feudale dell'impero etiopico e contro la dominazione neocolonialista e imperialista. Questa lotta affonda radici e continua la lunga tradizione di resistenza del popolo eritreo all'invasione,all'oppressione e alla dominazione straniera nel corso della quale essa ha forgiato e consolidato la coscienza della sua entità nazionale.

Per secoli il popolo eritreo ha opposto una accanita resistenza alla dominazione dei Khedivati egiziani, al servizio dei turchi prima (nel' 500 e delle potenze europee, Inghilterra, poi (nel'800).
Fra la fine dell'800 e l'inizio del '900 ha inizio l'occupazione coloniale italiana (I869-I94I) in feroce concorrenza con le altre potenze imperialistiche europee (Inghilterra e Francia) che si appoggiavano sul feudalesimo per stabilire la loro dominazione in tutta l'Africa orientale.
Il popolo eritreo insieme agli altri popoli di questa regione dell'Africa si é opposto con le armi in pugno alla barbara politica di rapina di massacro, di oppressione ed ai piani del colonialismo italiano, britannico e francese.
Con la rovinosa sconfitta del colonialismo e del dominio fascista italiano ,nella seconda guerra mondiale, si apre il decennio I94I-I952, decennio decisivo per le sorti dell'Eritrea.
La direzione, espressione del nazionalismo della classe borghese compradora eritrea, che ha guidato il movimento popolare é stata incapace di mobilitare completamente tutto il popolo eritreo e assicurargli una direzione salda sulla via della lotta a fondo contro l'imperialismo ed il feudalesimo. Preoccupata di affermare l'egemonia degli interessi propri dietro la maschera dell'indipendenza nazionale, incline al compromesso e non poggiando sulle vaste masse popolari, essa ha alimentato nelle masse l'illusione che fosse possibile conquistare la liberazione e la indipendenza attraverso la via pacifica delle trattative e ha riposto il destino e le giuste aspirazioni del popolo eritreo nell'ONU e nelle mani delle grandi potenze imperialistiche.
L'imposizione della Federazione dell'Eritrea all'impero etiopico nel I952, tentativo di liquidazione della lotta del popolo eritreo per la sua autodeterminazione e indipendenza totale attuata dietro la maschera dell'ONU, é stata preparata con il disarmo politico delle masse operato dalla direzione borghese e con la feroce repressione colonialista e feudale.
Sulle masse popolari eritree si abbatte il pesante giogo dell'oppressione nazionale, del feudalesimo, del neocolonialismo e dell'imperialismo; le "libertà democratiche" e la "autonomia" dell'Eritrea "garantite dall'ONU" nell'ambito della Federazione, vengono progressivamente calpestate dall'impero feudale etiopico strumento dell'imperialismo;
le leve principali dell'economia eritrea (porti, aeroporti, telecomunicazioni, reti stradali e le terre più fertili) passano ad opera dell'imperialismo britannico sotto il controllo del governo imperiale etiopico; l'Eritrea tutta viene aperta all'occupazione militare dell'imperialismo americano per farne una gigantesca base, di aggressione contro i popoli dell'Africa, del medio Oriente e dell'Indocina.
L'impero feudale etiopico, forte del sostegno politico, economico e militare dell'imperialismo americano (ingenti armamenti, più della metà di tutti gli aiuti militari stanziati dagli USA ai regimi reazionari africani và all'Etiopia; e consiglieri militari), fà ricorso ad una politica di feroce e barbara repressione medioevale nel suo tentativo disperato di schiacciare la coscienza nazionale del popolo eritreo e operare la sottomissione totale dell'Eritrea.
L'annessione totale dell'Eritrea da parte dell'impero etiopico e la sua trasformazione in una provincia dell'impero etiopico, nel1962, non é che l'ultimo anello della lunga catena di crimini a danno del popolo, dei lavoratori, dei contadini, della gioventù eritrea perpetrarsi dallo impero feudale etiopico:
-feroce oppressione e discriminazione a danno degli eritrei,
-terrorismo poliziesco e repressione nel sangue delle giuste proteste dei lavoratori, dei contadini e degli studenti,
-

-annullamento dei sindacati e delle altre organizzazioni, proibizione della stampa,esautoramento totale del parlamento eritreo, trasformato in parlamento fantoccio, abolizione della bandiera, della lingua e della cultura nazionale eritrea.....

Le masse popolari eritree decise a prendere saldamente nelle loro mani il proprio destino e l'avvenire dell'Eritrea, fanno il bilancio della loro ricca esperienza di lotta e maturano la coscienza che l'unica via per conseguire la propria autodeterminazione e indipendenza totale é quella della lotta armata popolare contro il feudalesimo e l'imperialismo.

Organizzate nel fronte di liberazione dell'Eritrea (FLE) e facendo pieno affidamento principalmente sulle proprie forze, esse danno inizio nel I96I alla lotta armata patriottica di liberazione nazionale.

Nel corso dei dieci anni di lotta armata, il popolo eritreo ha sferrato dei colpi mortali al regime fascista di Hailé Sellassié e all'imperialismo, liberato vaste zone della campagna eritrea dove si sta edificando una vita nuova per le masse popolari, superando difficoltà e ostacoli di ogni tipo.

Nel I969 la vecchia direzione reazionaria é stata esautorata ed é stato formato un Comando Generale per dirigere la lotta e preparare il I° Congresso Nazionale per dare alla lotta armata patriottica di liberazione nazionale una direzione rivoluzionaria di tipo nuovo, espressione degli interessi delle masse popolari e strettamente legata ad esse.

IL FLE é riuscito a creare una autentica collaborazione fra le masse popolari sia nelle campagne che nelle città.

Oggi in Eritrea, attraverso il regime feudale etiopico di Hailé Sellassié e il suo esercito mercenario armato e finanziato dagli USA e dallo Stato sionista d'Istraele, l'imperialismo difende;

- il controllo della posizione strategica dell'Eritrea per la sua politica di penetrazione, aggressione e riconquista neocoloniale in Africa e nel Medio Oriente;
- la gigantesca base militare americana Kagnew Station di Asmara e le basi militari americane e israeliane in Massawa e nelle Isole Dahlak;
- gli interessi della GULF e della MOBIL (sfruttamento petrolio) della RALPH PEARSON & Co. (sfruttamentopotassio), della AHROONNE Bros. (società israeliana che egemonizza tutto l'import-export dell'Eritrea)
- gli interessi degli ingenti investimenti di capitali:
  italiani (FIAT, IRI, Banco di Roma, grosse piantagioni),
  israeliani (Incode, grosse piantagioni)
  inglesi (Mitchel Cotts, Gelatley Hankey)
  francesi (PaulRies, Biga) e giapponesi (pesca, madreperla)

Il popolo eritreo a fianco di tutti i popoli africani oppressi e sfruttati lotta contro il colonialismo, il neocolonialismo e l'imperialismo per l'indipendenza totale dell'Africa dalla dominazione straniera una unità africana effettive e reale, per la costruzione di un'Africa nuova, indipendente, unità, popolare, democratica e socialista.

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=

Elenco delle librerie in cui é in vendita "LOTTA DI CLASSE":

BOLOGNA: FELTRINELLI - ALLE DUE TORRI
PALMAVERDE - VIA CASTIGLIONE
CATANIA: LA CULTURA - P.ZA V.EMANUELE 9
MILANO : FELTRINELLI - VIA MINZONI I2
SAPERE - P.ZA VETRA 2I
NAPOLI : INTERNAZIONALE A. GUIDA - VIA PORT'ALBA 24
PESARO : SEMPRUCCI - VIA MAZZOLARI 48
REGGIO EM: NUOVA TERRA - VIA S.CARLO I6/C
ROMA : AL FERRO DI CAVALLO - VIA DI RIPETTA 67
FELTRINELLI- VIA DEL BABUINO 39-40
VENEZIA: CLUVA - VIA SANTA CROCE I97

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=